Progetto definitivo di un impianto eolico da 2.4 MW

RELAZIONE OPERE DI RIPRISTINO VEGETAZIONALE

Richiedente: SEMIA GREEN srl
Strada Massetana Romana, 58/D – 53100 Siena

Ubicazione Impianto: Località Piano dei Corsi – Rialto (SV)

Denominazione Impianto: Parco Eolico Rialto 2

SEMIA GREEN srl
P. il Consiglio d'Amministrazione
Dott.ssa Alessia Bertolotto

Siena, 20 Febbraio 2014

SEMIA GREEN srl
Sede legale Strada Massetana Romana, 58/D - 53100 SIENA
Tel. 0577 24.80.11 | **Fax** 0577 24.80.45
web www.marcopolo-e.com/semiagreen | **e-mail** semia@sienambiente.it
CF. e P. IVA 01339180521 | **Capitale sociale** 2.700.000,00 euro | **REA Siena** 139610

XILOIMPRESE (CONSORZIO FORESTALE)
Società **C**onsortile **a** **R**esponsabilità **L**imitata
17047 – Vado Ligure (SV) - Via Sardegna, n° 2
Tel/Fax + 39.019.881916
P.iva 01333790093 – Iscrizione R.E.A. 137044
E-mail: info@xiloservice.com

Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV)
C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092
cell. 335/6763797

N° timbro 166

Relazione agronomico-botanica integrativa allegata alla richiesta di autorizzazione per realizzazione di impianto eolico denominato parco eolico Rialto 2 , sito in località Pian dei Corsi

Provincia di SAVONA
Comune di RIALTO

COMMITTENTE:

SEMIA GREEN srl

sede legale: Strada Massetana Romana, 58/D - 53100 SIENA
Tel. 0577 24.80.11 - Fax 0577 24.80.45

Marzo 2014

Il richiedente

Il tecnico

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
DOTT. RICCARDO SCALETTA N° 166
GE - SV

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

1. OBIETTIVI **3**

2. NORME RELATIVE AL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO – ASSETTO VEGETAZIONALE **3**

3. INTERVENTI **5**

3.1. INTERVENTI DA ESEGUIRE **5**

3.2. SUOLO RIPORTATO **5**

3.3. RECUPERO RECUPERO DI SELVAGGIONI **6**

3.4. CONSERVAZIONE DELLE ZOLLE E DEGLI ARBUSTI **6**

3.5. SCELTA DELLE PIANTE **7**

3.6. CARATTERISTICHE ECOLOGICHE DELLE SPECIE SCELTE **7**

3.7. IMPIANTO **9**

3.8. NOTE **10**

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

1. OBIETTIVI

Mediante le opere di rinverdimento da eseguirsi sul terreno riportato, sia dei siti degli aerogeneratori che del ripristino delle strade di accesso, si ha la possibilità di recuperare l'area sotto il profilo paesaggistico-ambientale.

L'obiettivo che ci si prefigge con l'intervento di recupero è quello di ricreare il bosco, passando però in una fase in cui sarà prevalente la copertura erbacea e quella arbustiva, in modo da ridurre l'impatto visivo dei riporti stessi, creando così una bonifica del sito a macchie.

2. Norme relative al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico – Assetto Vegetazionale

L'area d'intervento è compresa nell'area del bosco di angiosperme mesofile (BAM), posta sotto il regime normativo di consolidamento (CO) del bosco di latifoglie secondo l'art. 72 delle norme del P.T.C.P..

L'obiettivo da perseguire sarebbe quello di arrivare al bosco di latifoglie, faggeta assetto climax.

Non essendo possibile per la dimensione delle piante e per l'enorme sviluppo dell'apparato radicale (spesso incuneato in un suolo a tasche fra pietre, massi e trovanti) sradicare con zolla e reimpiantare la vegetazione che si andrà a togliere, si prevede una successione che dovrà passare per una fase pioniera, della medesima serie di vegetazione, rappresentata dall'insediamento di arbusti a nuclei, cenosi pioniera facilitata dalla capacità di rinnovarsi e di svilupparsi nelle situazioni più aperte, associata ad impianto di faggio e abete bianco a nuclei solo nell'area dell'aerogeneratore 4.

Questa fase pioniera arbustiva dovrà essere accompagnata dall'impianto di due specie di suffrutici che consolidano e colorano le scarpate aperte della faggeta acidofila, quali ginestra e saponaria.

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797



Saponaria rossa (*Saponaria ocymoides* L.), si noti la sua capacità di consolidare il terreno



Ginestra dei tintori (*Genista tinctoria* L.), si noti che, oltre a consolidare ed adattarsi al suolo nudo, la fioritura permane per lungo tempo

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

3. INTERVENTI

3.1.INTERVENTI DA ESEGUIRE

Al fine di rendere possibile la rinaturalizzazione bisogna tenere presente che le piante, specie quelle arboree, tendono a socializzare, soprattutto a livello radicale, con scambi di messaggi chimici, in special modo quelle della medesima specie che producono anche veri e propri contatti diretti fra le radici (**anastomosi)**. Pertanto è necessario non impiantare piante isolate bensì a nuclei di almeno 3-5 piante nella stessa buca, a distanza di 30-50 cm fra i fusti.

Tutta l'area sarà rinverdita con messa a dimora di piante arboree e arbustive a nuclei con un sesto d'impianto irregolare chiuso 5 x 5 fra un nucleo e l'altro.

3.2.SUOLO RIPORTATO

Una superficie che è stata soggetta a lavori di movimento terra, soprattutto laddove è asportato lo strato superficiale del suolo, diventa un substrato sul quale la vegetazione trova molte difficoltà ad attecchire se non dopo diverso tempo.

Quando le lavorazioni interessano strati del terreno appena al di sotto di poche decine di centimetri, viene ad essere profondamente modificata quella struttura pedologica che si è andata formando in modo naturale e graduale nel tempo e che si riassume nella costituzione degli "orizzonti pedologici".

Di questi orizzonti particolarmente importante è l'orizzonte A (l'orizzonte più superficiale) nel quale si è andato accumulando l'humus, ovvero la struttura colloidale di maggior importanza per l'attivazione degli scambi fra suolo e radici.

I lavori di movimento terra che rompono e rimescolano i componenti delle stratificazioni pedologiche, accelerano brutalmente i processi di ossidazione, favorendo la dispersione e il dilavamento degli elementi fini e riportando i terreni allo stato immaturo.

Per ovviare a questa perdita di "fertilità" del suolo si rende indispensabile quindi recuperare celermente, nel limite del possibile, il materiale già smosso durante i lavori. Questo è il più adatto alla stazione, essendosi formato in loco. La celerità nel riportarlo nelle aree da rinaturalizzare limita i fenomeni d'ossidazione, inoltre in questo suolo sono, o possono essere, presenti simbionti e micorrize che aiutano l'attecchimento del postime.

Il ricorso a terreno vegetale esterno deve essere contenuto anche per non incorrere al mancato attecchimento delle piantine dovuto a caratteristiche non adatte del terreno, come pH, e/o presenza o mancanza di $CaCO_3$, o alla presenza di semi di specie eliofile infestanti che potrebbero rivelarsi esiziali per lo sviluppo del postime, ad es. Clematis vitalba.

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

Nella sistemazione finale l'utilizzo delle suffrutticose pioniere dev'essere indirizzato a colonizzare quella frazione di terreno riportato dove è più abbondante la parte minerale, ovvero il suolo frammisto a detriti di roccia. Infatti per l'attecchimento delle specie pioniere è sufficiente uno strato di terreno vegetale, anche con notevole frazione minerale, poco potente, di 5/6 cm.

Il terreno rimosso dalle zone di scavo deve essere accantonato sul piazzale in cumuli di altezza non superiore al metro e mezzo, alla base del cumulo è necessario realizzare una piccola cunetta di raccolta atta a convogliare le acque piovane.

3.3.RECUPERO RECUPERO DI SELVAGGIONI

Sarebbe utile durante i lavori di ripristino prevedere l'asporto in località limitrofe di zolle erbacee e di suffruttici (quali Calluna Vulgaris, Genista tinctoria, Saponaria ocymoides, Teucium chamaedrys, e Thymus alpestris), e di piccole piante arbustive di sorbo e di maggiociondolo, tutte specie presenti sulle scarpate stradali in zone aperte.

Ciò potrà avvenire a mano tramite pala a lama larga o meccanicamente tramite escavatore se la colonia di specie si presenta densa ed omogenea.

L'asporto delle specie arbustive potrà avvenire tramite escavatore.

Nella scelta delle zolle erbacee e di suffruttici da prelevare e successivamente conservare dovrà soddisfare due requisiti: la colonia vegetale dovrà avere una dimensione superficiale almeno di 0,25 m^2, e le radici dovranno formare uno strato denso e chiuso.

L'asporto delle specie arbustive dovrà avvenire con uno scavo abbastanza ampio da asportare possibilmente l'intero apparato radicale, si dovranno scegliere gli arbusti di dimensione medio piccola evitando di movimentare quelli troppo sviluppati.

3.4.CONSERVAZIONE DELLE ZOLLE E DEGLI ARBUSTI

Se non immediatamente utilizzate, le zolle erbacee dovranno essere disposte su di una superficie semi piana, di estensione circa 300 m^2. Le zolle potranno essere disposte con una parziale sovrapposizione.

Sempre se non vi è immediato utilizzo gli arbusti possono essere conservati per breve periodo in tagliola. Ovvero scavando una piccola trincea (solco profondo circa 50 cm), al cui fondo dovrà essere posto del materiale sciolto, dei primi strati di suolo escavato e successivamente dovranno essere disposti gli arbusti appressati gli uni agli altri in posizione eretta o leggermente inclinata ed andrà richiuso il solco.

Nel periodo vegetativo, cioè almeno fino alla fine di settembre si dovrà provvedere ad una leggera innaffiatura, al mattino o alla sera, avendo l'accortezza di far si che l'acqua di irrigazione non abbia una potenza tale da asportare la terra delle zolle.

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

L'intera area dovrà essere recintata, con rete da cantiere per impedire l'accesso ai selvatici durante le ore notturne

3.5.SCELTA DELLE PIANTE

In un'opera di rinaturalizzazione è indispensabile privilegiare l'utilizzo di specie autoctone non solo per non creare un inquinamento biologico, immettendo specie che diffondendosi potrebbero alterare l'equilibrio vegetazionale (si pensi alla Robinia pseudoacacia), ma anche per evitare di ottenere una fitocenosi estranea all'ambiente, creando un paesaggio otticamente differente che risulterebbe immediatamente distinguibile dalla vegetazione circostante.

Dall'analisi vegetazionale emerge che l'essenza edificatrice delle cenosi circostanti è il faggio, tale specie è il punto d'arrivo, in altre parole è quella definitiva per questi boschi.

Le specie accompagnatorie presenti devono esser prese in considerazione per aumentare la biodiversità, quindi abete bianco e ciliegio possono formare nuclei in rapporto di 1 a 10 di faggio.

Nello stesso modo il sorbo degli uccellatori (Sorbus aucuparia), ma anche il farinaccio (Sorbus aria) e il maggiociondolo montano (Laburnum alpinum), devono essere presi in considerazione anche per creare macchie di colore, almeno in primavera, che mitighino gli effetti dell'interruzione dello strato arboreo circostante, dando all'insieme un effetto di radura seminaturale. Infatti sono queste le specie che colonizzano, ed hanno colonizzato, i pascoli per poi instaurare la successione al bosco. Anche il nocciolo ha questa funzione ma le tempistiche di successione verso il bosco ne sconsigliano l'uso.

Tutte le piante suddette, per caratteristiche ecologiche e d'accrescimento, ben s'adattano come specie pioniere e preparatorie, ma a cenosi matura assumeranno il ruolo di specie secondarie.

Le due suffrutticose più sopra citate, genista e saponaria, formano un'associazione tipica dei suoli smossi come quelli delle scarpate stradali e/o dei microdissesti che avvengono in bosco lasciando piccole aree nude con il suolo minerale scoperto. Esse sono pioniere su suolo minerale ed hanno una grande svilluppo radicale che permette la coesione del terreno, ed inoltre formano pulvini di colore giallo e rosa che persistono a lungo e che cromaticamente migliorano l'impatto visivo del terreno riportato.

Fra le specie erbacee le luzule (Luzula nivea e L. pedemontana) e l'avenella (Avenella flexuosa) sono le uniche degne di nota per il forte accestimento, che permette un rapido ricoprimento.

3.6. CARATTERISTICHE ECOLOGICHE DELLE SPECIE SCELTE

Faggio (*Fagus sylvatica* L.): specie del piano montano che necessita di forte apporto di umidità edafica ed atmosferica (precipitazioni medie annue > di 750 mm); europea subatlantica; sciafila; esigente in fatto di terreno. Specie climax, con apparato radicale superficiale, predilige i suoli profondi, ricchi e freschi, ma

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

vegeta bene anche in terreni superficiali, da mull carbonatico a dysmoder; resiste a minimi invernali fino a -40°C, in fase di germogliazione i primi danni insorgono a - 8°C e i danni letali avvengono a -17°C, non necessità di un periodo vegetativo lungo. Specie longeva, 150-300 anni, con sviluppo in fase giovanile molto lento (sciafila); fruttificazione ad oltre 40-50 anni, pasciona ogni 7-9 anni.

Abete bianco (*Abies alba* Mill.): albero sempreverde del piano montano, a carattere subalantico, esige umidità atmosferica elevata e costante; specie sciafila, soprattuto in gioventù; indifferente alla ricchezza chimica del suolo ma rifugge i suoli compatti o idromorfi; resiste la freddo ma sensibile alle gelate tardive primaverili; apparato radicale profondo che penetra nelle rocce fessurate; resiste bene la vento.

Ciliegio (*Prunus avium* L.): resiste fino ad una T minima di - 25 °C ; moderate gelate primaverili non danneggiano ne l'antesi (molto precoce), ne la fogliazione; grande ampiezza ecologica ad es. resistenza all'aridità > dell'acero di monte, evita solo i suoli inondati e quelli eccessivamente acidi ed argillosi ; orizzonti idromorfi fra 50-80 cm di profondità possono risultare ottimali; fasce ottimali quelle superiori della fascia basale.

Farinaccio (*Sorbus aria* L.): albero di terza grandezza, ma normalmente ridotto ad arbusto, termofilo, eliofilo, xerofilo, pioniero, molto rustico, tipico di boschi sopramediterranei acidofili su suolo superficiale con roccia affiorante.

Sorbo degli uccellatori (*Sorbus* aucuparia L.): albero di terza grandezza, acidofilo nel piano alpino, a grande ampiezza ecologica in quello collinare, eliofilo e/o di mezza ombra, mesofilo, pioniero, molto rustico, adatto a suoli poveri e lisciviati (oligotrofici) anche su suolo superficiale e roccia affiorante.

Maggiociondolo (*Laburnum alpinum* L.): albero di terza grandezza, di mezza ombra o eliofilo, mesoxerofilo calcicolo, suoli superficiali, ma ricchi di basi.

Sambuco rosso (*Sambucus racemosa* L.): arbusto del piano montano, eliofilo o di mezza ombra; su suoli più o meno ricchi in basi ma anche ricchi temporaneamente in azoto, pH variabile, mesofilo, neutroclino.

Ginestra pelosa (*Genista pilosa* L.): suffruttico (camefita) del piano collinare e montano, raggiunge una dimensione massima di 50 cm; mesoxerofilo eliofilo, pH da acido a subacido dei suoli poveri in basi.

Ginestra dei tintori (*Genista tinctoria* L.): suffruttico (camefita) del piano collinare e montano, raggiunge una dimensione massima di 70 cm; eliofilo neutroclino, suoli freschi ricchi in basi pH da acido a neutro.

Saponaria rossa (*Saponaria ocymoides* L.): erba biennale (emicriptofita) del piano montano, eliofila, pioniera, molto rustica, si adatta a suoli poveri in elementi nutritivi ma ricchi in basi, suoli minerali poveri di S.O., pH da basico a leggermente acido.

A livello di piano erbaceo, solo in mancanza o nell'impossibilità di reperire il seme o il fiorume delle luzule e dell'avenella, possono essere utilizzate le seguenti specie esogene con caratteristiche ecologiche similari o abbastanza simili: **Paleo comune** (Brachypodium pinnatum L.), **Forasacco eretto** (Bromus erectus Hudson), **Paleo odoroso** (Anthoxantum odoratum L.), fra le graminacee in ordine preferenziale; **Antillide** (Anthyllis vulneraria L.), **Trifoglio bianco** (Trifolium repens L.), fra le leguminose in ordine preferenziale.

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

Paleo comune (Brachypodium pinnatum L.): eliofila, pioniera a radice strisciante, termofila, rustica su suoli da secchi a freschi (mesoxerofila), calcifila, pH da basico a leggermente subacido. Semi per kg n° 800.

Forasacco eretto (Bromus erectus Hudson): specie del piano submediterraneo a radicazione intensiva, eliofila, non tollera l'ombreggiamento, pioniera, estremamente termofila, rustica su suoli secchi, non tollera l'umidità (xerofila), calcifila, pH da basico a leggermente subacido. Semi per kg n° 220.

Paleo odoroso (Anthoxantum odoratum L.): erbacea mesoxerofila indicatrice di magrezza, eliofila, su suoli a pH acido-subacido. Semi per kg n° 1.700.

Antillide (Anthyllis vulneraria L.): eliofila e termofila, neutrocalcicola di larga amplitudine, pH da basico a leggermente subacido, pioniera dei terreni grezzi, frugale (mesoxerofila-mesofila), radicazione profonda. Semi per kg n° 400.

Trifoglio bianco (Trifolium repens L.): specie stolonifera, mesofila-mesoxerofila, sensibile al gelo e alla copertura nevosa prolungata. Semi per kg n° 1.500; semina in purezza 10 kg/Ha.

3.7.IMPIANTO

Semina manuale a spaglio del miscuglio di specie erbacee, mirante a fornire al terreno riportato una capace protezione dall'erosione eolica e idrica. Al fine di garantire una migliore omogeneità nella distribuzione delle sementi, è opportuno provvedere a miscelare in un sacco le diverse sementi fra loro con l'aggiunta di terra fine, prima di distribuirle sul terreno. A semina effettuata si deve provvedere alla rastrellatura incrociata della superficie seminata.

La messa a dimora delle piante arboree ed arbustive avverrà preferibilmente in autunno, durante il periodo di riposo vegetativo, epoca opportuna poiché garantisce la massima disponibilità idrica al risveglio primaverile.

Si dovrà creare una buca di adeguate dimensioni per contenere da 3 a 5 piante, nella buca verranno realizzate buchette corrispondenti alla forma della radice o del panetto di terra (se il postime è a radice nuda si provvederà all'imbozzimatura dello stesso) ed alla posa delle piantine con preventiva districazione delle radici; riempimento della buca con il materiale estratto dalla stessa, adeguato reinterro al colletto e costipamento del terreno interessato con formazione di rilevato a difesa dal gelo attorno al colletto.

Si utilizzeranno per l'abete semenzali 2+3 d'altezza 30/50 cm, per le latifoglie trapianti 1+2 d'altezza superiore al 60 cm. Per le specie alto-arbustive si prevede di utilizzare postime di qualunque età, vista la difficoltà di reperimento, generalmente per le ginestre semenzali 1+0 d'altezza 30 cm, con possibilità di reperire selvaggioni di arbusti dai boschi limitrofi, soprattutto delle specie meno comuni.

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

Il sesto d'impianto non dovrà essere regolare, ma indicativamente soddisfare una densità di circa 600 piantine/Ha; si dovranno però rispettare le seguenti indicazioni: rapporto faggio-abete 10:1, rapporto faggio-ciliegio 10:1, rapporto alto fusto-arbusti 2:1.

Come sopra riportato, l'impianto non avrà un sesto regolare ma si creeranno nuclei, cellule monospecifiche, di 3-5 soggetti aventi fra di loro una distanza di mezzo metro. Le cellule monospecifiche saranno divise fra di loro da una distanza di almeno 2-4 metri, in modo da permettere una buona difesa nei primi anni d'impianto nel caso si verificasse un incendio.
Le specie arboree ed arbustive da impiegare saranno indicativamente le seguenti:

Specie	Nome comune	N° piante ad ettaro
Fagus sylvatica	Faggio	230
Abies alba	Abete bianco	46
Prunus avium	Ciliegio	46
Sorbus aria	Farinaccio	30
Sorbus aucuparia	Sorbo degli uccellatori	30
Laburnum alpinum	Maggiociondolo alpino	30
Sambucus racemosa	Sambuco rosso	30
Totale		442

La percentuale di composizione del miscuglio dev'essere pari a 60% graminacee e 40% leguminose, con la seguente composizione specifica indicata nella sottostante tabella:

Specie	Nome comune	famiglia	%
Brachypodium pinnatum	Paleo comune	Graminacea	25,00%
Bromus erectus	Forasacco eretto	Graminacea	20,00%
Anthoxantum odoratum	Paleo odoroso	Graminacea	15,00%
Trifolium repens	Trifoglio bianco	Leguminose	25,00%
Anthyllis vulneraria	Antillide	Leguminose	15,00%

3.8. NOTE

Annaffiatura al piede delle piante da effettuarsi all'impianto, operazione da ripetersi almeno 2-3 volte durante il trimestre estivo, giugno-luglio-agosto dei primi due anni.

Messa a dimora di pianella di fibre di legno, 100% biodegradabile, rigida, quadrata od ottagonale, di dimensioni 33 x 33 cm e spessore 8 mm, avente più funzioni: 1) proteggere le piante dalle erbe infestanti, 2) mantenere l'umidità del terreno, 3) limitare l'erosione della parte superficiale del suolo intorno alla pianta, 4) regolare la temperatura del suolo, 5) favorire l'evoluzione del suolo con la sua lenta decomposizione.

Cure colturali: andranno eseguite per una durata di almeno 3 anni, con sostituzione delle fallanze e opera di zappettatura al piede delle specie arboree, intervenendo, se necessario, con irrigazioni di soccorso anche per le erbacee, ed interventi di concimazione con fertilizzanti a lenta cessione.

Studio Tecnico Dott. For. Riccardo Scaletta
Regione Camporosso n°3, 17057- Calizzano (SV) C.F. SCL RCR 64A22 F213Y P. I.V.A. 01098830092 cell. 335/6763797

Sono state rilevate alcune deiezioni di caprioli e/o daini durante il rilievo vegetazionale, l'entità delle stesse è alquanto contenuta, con due soli riscontri che indicherebbero una presenza molto limitata di questi ungulati dannosi per il postime.

Tutto il postime potrebbe avere nocumento da questa presenza ma al contempo, se il numero dei caprioli risultasse contenuto, il loro morso potrebbe rivelarsi vantaggioso per lo sviluppo della cenosi, infatti avverrebbe una ceduazione naturale con la formazione di numerosi polloni per ceppaia aventi una crescita ancora più rapida e vigorosa.

Dalle considerazioni sopra esposte si consiglia, ad impianto avvenuto, di compiere regolari controlli verificando gli eventuali danni e la loro entità, nonché la risposta delle piantine al morso. Nel caso in cui si riscontrassero fallanze maggiori del 20%, si dovrà intervenire con risarcimenti e con l'utilizzo di shelter in rete di plastica di almeno 80 cm d'altezza.

Vado, 11/03/2014

Calizzano, 22/02/2014

Il Tecnico

ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI
DOTT. RICCARDO SCALETTA N° 166
GE - SV

Il richiedente